

## GESTIONE SOCIALE

Un allentamento molto modesto del centralismo della Pubblica Istruzione si verifica, a metà degli anni '70, con i cosiddetti Decreti Delegati (DPR 416/1974), che inaugurano la "partecipazione nella gestione della scuola" (altresì detta gestione sociale), varando organi collegiali sia a livello locale (istituto, distretto, provincia) sia a livello nazionale.

Non di una riforma dell'amministrazione si tratta. Ma dell'introduzione, in ossequio all'ideologia "sessantottina" della democrazia diretta/democrazia assembleare, di un doppio binario: ai vecchi organi burocratici (ministro, sovrintendente, provveditore, preside e/o direttore didattico), le cui prerogative restano intatte, si affiancano nuovi organi di "governo" ispirati al principio della rappresentanza.

I soggetti che entrano per la prima volta in scena sono: i genitori, gli studenti (solo nelle superiori), il personale non docente, i rappresentanti degli enti locali e delle associazioni dei lavoratori/imprenditori (solo a livello distrettuale e provinciale). Quanto ai docenti, essi avevano già dal 1962 (riforma della scuola media) un loro organo di "governo" nel consiglio di classe e nel collegio dei docenti. Con i Decreti Delegati allargano la sfera di loro competenza a tutto l'istituto e alle questioni di ordine non solo didattico, ma anche gestionale (consiglio d'istituto, giunta esecutiva).

L'asse rappresentativo, oltre a non scalfare le prerogative dell'amministrazione (la gestione sociale non introduce forme di decentramento), appare subito decisamente sbilanciato e in tal senso delude immediatamente le aspettative dei nuovi soggetti (cooptati nella stanza dei bottoni, ma di fatto privi di "potere"). Il potere maggiore spetta agli organi composti di soli insegnanti (collegio dei docenti) e in tutti gli altri organismi gli insegnanti detengono la maggioranza dei seggi. Solo gli insegnanti, inoltre, hanno competenza sulle questioni didattico/educative (il consiglio di classe allargato a genitori e/o studenti non ha competenza, infatti, su tali questioni).

D'altronde la formula stessa con cui il DPR 416/74 inquadra la gestione sociale della scuola è inequivocabile:

"Al fine di realizzare, nel rispetto degli ordinamenti della scuola dello Stato e delle responsabilità proprie del personale ispettivo, direttivo e docente, la partecipazione...". E dove si chiariscono le funzioni del collegio dei docenti, mentre da un lato si evidenziano le sue competenze in merito alla didattica e alla programmazione dell'azione educativa (compresa la possibilità di adeguare i programmi alle specifiche esigenze ambientali) si è chiari nel ribadire i due fondamenti costitutivi della scuola italiana:

- gli ordinamenti della scuola stabiliti dallo stato (quindi programmi e competenze dell'amministrazione)
- la libertà d'insegnamento garantita dalla Costituzione a ciascun insegnante

Le recenti disposizioni in fatto di Autonomia, varate dopo la legge Bassanini prevedono di ridisegnare anche l'architettura degli Organi collegiali. Ma la loro riforma è ancora in fieri e allo stato attuale delle cose è ferma a un Disegno di Legge, approvato dalla VII Commissione della Camera in data 28.02.2002.

Esso cerca di raccordare le vecchie istituzioni di governo alla nuova realtà dell'Autonomia e della Dirigenza Scolastica. A prima vista sembra tuttavia che a mutare siano soprattutto le etichette. Il Consiglio di Circolo/Istituto, ad esempio, nei vari "passaggi" diventa: Consiglio dell'Istituzione (settembre del 2000), Consiglio d'Amministrazione (novembre del 2001), Consiglio della Scuola (febbraio 2002).